

MARXISTI E CATTOLICI

I giovani del Circolo " Gramsci " di Pesaro si sono risentiti per la nostra nota apparsa domenica scorsa su queste colonne e in una lettera esposta anche nella loro bacheca, dal titolo " Risposta ad un cattolico de " L'Avvenire d'Italia " si sono lamentati per il tono, per alcune inesattezze in cui saremmo caduti e per i giudizi da noi espressi sull'incontro " marxisti e cattolici ".

La nostra nota era sì polemica ma non certo eccessiva, in quanto non è nelle nostre abitudini, tra l'altro anche questione di gusti, superare certi limiti. Pertanto, se i giovani del " Gramsci " si sono offesi per quel poco d'ironia che abbiamo fatto sulla ~~massima~~ loro tanto decantata " indipendenza "; evidentemente sono stati colpiti nel vivo.

Un Circolo, sorto per volontà di alcuni giovani comunisti (che ne sono stati e restano i dirigenti), che nel loro statuto avevano posto tra l'altro la quanto mai significativa e indicativa clausola : "possono iscriversi solo giovani prettamente marxisti " (in seguito misteriosamente scomparsa), che sono stati finanziati per la loro biblioteca (quasi esclusivamente formata da testi comunisti) e per le loro conferenze dal PCI, che, dichiaratamente da alcuni, vuole essere uno strumento del PCI, che ha tra i suoi massimi esponenti solo comunisti (più o meno aperti) e uno o due socialisti, notoriamente carristi, pensiamo possa far sorgere un impercettibile sorriso sulle sue dichiarazioni di indipendenza.

Non sarebbe più leale, più onesto, più corretto, più giusto, più " tutto ", dichiararsi per quello che si è veramente, e magari rimettere nello statuto la frase di cui sopra, che, secondo noi, ci sta proprio a pennello? E spiegare che le " diverse tendenze politiche " si traducono solo in comunisti aperti al dialogo o no, e socialisti massimalisti? Dire, insomma, pane al pane e vino al vino?

In quanto alle inesattezze in cui saremmo incorsi, non esistiamo comunque dello stesso parere: i giovani del " Gramsci " non hanno rispettato le posizioni dei cattolici; e non solo alcuni intervenuti, ma tutti, compreso il relatore.

Basare un dialogo su interpretazioni proprie di brani avulsi dal loro contesto, non è rispettare la posizione dell'avversario. Così l'interpretazione data del brano di papa Giovanni non è la " Pacem in terris ", ma la deformazione dell'enciclica; fa

parte di quella " sfigurazione " che i comunisti hanno fatto,
quasi sempre in mala fede, della grande figura di Giovanni XXIII.
Il papa che ha, si, cercato di trovare in tutti, compresi i comunisti,
il bene, ma che non ha mai " teorizzato-come ha detto il relatore-
l'incontro tra marxisti e cattolici ".

L4 AVVENIRE D'ITALIA - Cronaca di Pesaro-Urbino, Venerdì 22 Novem
bre, 1963

parte di quella "affermazione" che i comunisti hanno fatto,
questi sempre in mala fede, della grande figura di Giovanni XXIII.
Il papa che ha, si, cercato di trovare in tutti, compresi i comunisti,
il bene, ma che non ha mai "teorizzato-come ha detto il volatone-
l'incontro tra marxisti e cattolici".

LA AVVENIRE D'ITALIA - Cronaca di Pietro-Urbino, Venerdì 22 Novem-
bre, 1963

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX